

## Chiesa chavista, laicismo zapateriano

Hugo vuole vescovi obbedienti (a lui), José Luis li vuole irrilevanti

**I**l presidente venezuelano Hugo Chávez non riesce a controllare i cattolici, che sono più di due terzi degli abitanti del suo paese. Così finanzia una sedicente "Chiesa cattolica riformata", che ha pochissimi seguaci, non più di duemila a quel che pare, ma che sostiene il programma nazionalsocialista di Chávez. La gerarchia cattolica venezuelana ha condannato gli scismatici, sia per il loro orientamento teologico sincretista che vede la confusione tra cattolici ed evangelici, sia per quello morale e pastorale, basato sull'adesione a un programma politico e sull'abbandono dei principi di difesa della famiglia basata sul matrimonio. Il tentativo del regime chavista di costruire una chiesa "patriottica", cioè dominata dal partito al potere, assomiglia a quello da decenni

in corso in Cina. Tuttavia non si può escludere che in Venezuela si senta l'influenza anche della politica anticattolica e antireligiosa del governo spagnolo. Zapatero non punta a una chiesa di partito, ma a una sorta di laicismo di stato, insegnato nelle scuole sotto forma di "educazione civica". Invece della laicità dello stato propugna il laicismo dei cittadini chiamati a considerare le religioni tutte eguali e ateismo e scetticismo più "uguali" delle religioni. Togliere i crocifissi dagli edifici pubblici e abolire la messa nei funerali di stato non significa esprimere la laicità dello stato, ma negare le assolutamente evidenti radici cristiane della civiltà spagnola. Chávez vuole sostituire i vescovi obbedienti a Roma con quelli scelti da lui, Zapatero vuole ridurli all'irrilevanza pubblica.